

IL BOSCO TRENTANI

6. CONSIDERAZIONI SULLE FAUNE VERTEBRATE (ANFIBI, RETTILI, MAMMIFERI)

PIERANGELO CRUCITTI - FRANCESCO BUBBICO - SERGIO BUCCEDI - LUCA TRINGALI

RIASSUNTO

A conclusione di un ciclo di indagini faunistiche sul "Bosco Trentani", comprensorio inserito nella Riserva Naturale "Nomentum" di recente istituzione, si riassumono i risultati delle ricerche su Anfibi, Rettili e Mammiferi del territorio in esame. La lista annotata include 23 specie autoctone, 7 Anfibi, 8 Rettili e 8 Mammiferi, molte delle quali di rilevante interesse biogeografico, ecologico e conservazionistico. Stabiliti i principali fattori, pregressi e attuali, di disturbo antropico, si prospettano alcuni problemi di gestione delle faune.

INTRODUZIONE

Il ciclo di ricerche pianificato e realizzato dalla Società Romana di Scienze Naturali (SRSN) sulla fauna del "Bosco Trentani", comprensorio incluso integralmente nella Riserva Naturale "Nomentum", di recente istituzione (Legge Regione Lazio 6 ottobre 1997 n. 29) e parzialmente interessata da vincoli paesistici ed archeologici, è ormai giunto alla conclusione dopo un lungo periodo di attività di monitoraggio sul campo e di analisi dei dati raccolti. Ci proponiamo di illustrare, in quest'ultimo contributo, i principali problemi metodologici ed i risultati con-

seguiti dalla ricerca sulla comunità di Anfibi, Rettili e Mammiferi del "Bosco Trentani", territorio di circa 180 ettari (ha) che si colloca tra il Comune di Fonte Nuova (al suo limite nord-orientale) ed il Comune di Mentana (frazione di Casali di Mentana), tra 100 e 200 m s.l.m. (fig. 1). La Riserva Regionale "Nomentum" è un'area pianiziale di 800,00 ha, frammentata in due tronconi dalla infrastruttura secante della Via Nomentana. La ricerca zoologica di base, ovvero l'analisi faunistica della comunità animale, oltre al contributo conoscitivo intrinseco si propone l'interpretazione descrittiva e funzionale, finalizzata, nel caso specifico, alla costruzione di ecoreti (cf. Bo-



Fig. 1 - IL "BOSCO TRENTANI": ASPETTO TARDO ESTIVO DEL SOTTOBOSCO (foto S. BUCCEDI)

logna e Vignoli, 2005). Rinviamo, per la descrizione delle caratteristiche fisiografiche e bioclimatiche dell'area, incluse alcune check-list faunistiche di taxa invertebrati, a precedenti contributi (Crucitti, 1999; Crucitti et al., 2000, 2001, 2002, 2003, 2004 a, b, 2005). Accenniamo soltanto alla motivazione che ci ha indotto ad utilizzare la denominazione "Bosco Trentani" al posto di quella più frequentemente utilizzata ovvero "Parco Trentani"; quest'ultima suggerisce una destinazione predeterminata, univoca e irreversibile ovvero quella di parco suburbano, impensabile nell'ottica della corretta gestione di un'area protetta inclusa in un sistema di reti ecologiche (Crucitti et al., 2004).

MATERIALE E METODI

Alcune puntualizzazioni metodologiche sono necessarie, anzitutto in merito alla lunga durata della ricerca. Nel periodo compreso tra maggio 1997 e giugno 2003 sono stati effettuati 66 sopralluoghi giornalieri, ciascuno della durata media di 4 ore per complessive 270 ore circa. I sopralluoghi sono stati effettuati nelle fasce orarie antimeridiana (h 09:00-13:00), pomeridiana (h 13:00-17:00) e notturna (h 20:00-24:00; soprattutto nei mesi di giugno e di settembre). La distribuzione mensile dei sopralluoghi evidenzia i valori più elevati nel bimestre maggio-giugno (19 su 66) e nel trimestre settembre-novembre (18 su 66). L'obiettivo primario dei sopralluoghi consisteva nello studio della composizione delle taxocenosi oltre a descrivere alcuni pattern autoecologici delle specie componenti. Le informazioni raccolte sugli Anfibi e sui Rettili sono, in termini quali/quantitativi, di gran lunga superiori a quelle raccolte sui Mammiferi; questi ultimi, per il comportamento criptico di molti taxa, ad esempio i Chiroteri, richiedono particolari e specifiche tecniche di monitoraggio. La lunga durata della ricerca è imputabile al concorso di fattori umani e biologici; lo scarso interesse manifestato inizialmente dai referenti politici nonché da alcune associazioni naturalistiche strettamente locali responsabili della produzione di materiale informativo scadente; la peculiare struttura della SRSN, istituzione meno condizionata dalle esigenze di una promozione della ricerca scientifica dai tempi brevi prevalentemente funzionale alle istanze di carriera degli addetti ai lavori, tipica delle istituzioni universitarie (con riferimento agli studi ecologici pluriennali sugli Anfibi in Italia, Salvidio e Andreone (2000) osservano: "L'interesse accademico per le ricerche a lungo termine è ancora apparentemente scarso; è perciò ipotizzabile che le risorse disponibili nell'immediato futuro restino limitate"); infine, la peculiare ecofenologia di molte specie la cui presenza viene di norma accertata dopo prolungate indagini sul campo. A sostegno di quest'ultima tesi, proponiamo alla attenzione del lettore alcuni esempi paradigmatici; tra i taxa monitorati vi sono specie criptiche (l'orbettino *Anguis fragilis*), rare o localizzate (la salamandrina dagli occhiali *Salamandrina terdigitata*, la rana agile *Rana dalmatina*) (ciascuna di queste tre entità è stata osservata nel corso di un unico sopralluogo), attive in condizioni atmo-

sferiche particolari (temperatura dell'aria relativamente elevata, pioggia battente e assenza di vento; la rana appenninica *Rana italica*), attive prevalentemente o esclusivamente in ore notturne (il rospo comune *Bufo bufo*, la raganella italiana *Hyla intermedia*, la rana verde di Berger *Rana bergeri*, la rana verde di Uzzell *Rana kl. hispanica*, il gecko verrucoso *Hemidactylus turcicus*). Più in generale, l'obiettivo che ci ha indotto a dilazionare la stampa è stato quello di produrre un contributo di alto profilo, inattaccabile sul piano dottrinario. La scelta di coinvolgere gli studenti di una scuola media superiore, personale non specializzato peraltro costantemente controllato, oltre a determinare un incremento significativo delle osservazioni, è in accordo con l'uso di metodologie semplici, poco costose e adeguate alle risorse disponibili (Salvidio e Andreone, 2000; Crucitti et al., 2004). L'elevato numero di soggetti impegnati nel monitoraggio costituisce un potenziale fattore di disturbo per le specie dotate di maggiore vagilità, ad esempio i serpenti. In oltre sei anni abbiamo rilevato la presenza di appena tre specie di ofidi, tutte apparentemente poco comuni nel territorio della riserva; il biacco *Coluber viridiflavus*, il saettone *Elaphe longissima*, la natrice dal collare *Natrix natrix*. Altre ipotesi possono essere tuttavia formulate per giustificare la rarità della componente ofidica (Crucitti et al., 2004a). Da tenere costantemente presente, per la sua rilevanza concettuale e metodologica, è il significato del termine "fauna" e le relative applicazioni. Secondo La Greca (2002), la fauna può essere correttamente definita come "l'insieme di specie e sottospecie di vertebrati e invertebrati, ciascuna ripartita in una o più popolazioni, viventi in una data area geografica, terrestre o marina, non in cattività né allevate ma inserite in ecosistemi naturali (specie indigene), la presenza delle quali in quel territorio è dovuta o a eventi storici, paleogeografici e paleoclimatici (specie immigrate) o a processi evolutivi in situ (specie o sottospecie autoctone), o per indigenazione recente di specie originariamente estranee alla nostra fauna (specie esotiche)". Anche la testuggine dalle guance rosse *Trachemys scripta* (Schoepff, 1792), osservata in un bacino artificiale del bosco, dovrebbe essere considerata un elemento dell'erpeto fauna, sebbene di origine alloctona ovvero dovuta ad acclimatazione in quanto trattasi di specie nativa del continente americano. L'unico individuo di testuggine dalle guance rosse (dotato di carapace ipertrofico nella metà sinistra, fatto presumibilmente imputabile alle inidonee condizioni di allevamento) è stato monitorato in un bacino artificiale sul crinale di Colle Lungo in due sopralluoghi, a distanza di poche settimane l'uno dall'altro, e mai più rinvenuto. La presenza di *Trachemys scripta* nella riserva è da ritenersi occasionale, pertanto questa specie viene esclusa dalla check-list dell'erpeto fauna (tab. 1).

RISULTATI

La ricerca ha permesso di accertare l'esistenza, nel territorio della "Riserva Nomentum" ristretto al comprensorio "Bosco Trentani", di 15 specie autoctone, 7 Anfibi e 8

NOME SCIENTIFICO, AUTORE E DATA DI DESCRIZIONE	NOME COMUNE ITALIANO	NOTE (*)
<i>Salamandrina terdigitata</i> (Lacépède, 1788) (**)	salamandrina dagli occhiali	endemismo appenninico
<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)	rospo comune	ssp. <i>spinosus</i> Daudin, 1803
<i>Hyla intermedia</i> (Boulenger, 1882)	rağanella italiana	endemismo italiano
<i>Rana bergeri</i> (Gunther, 1986)	rana verde di Berger	synklepton con la sp. successiva
<i>Rana kl. hispanica</i> (Bonaparte, 1839)	rana verde di Uzzell	synklepton con la sp. precedente
<i>Rana dalmatina</i> (Bonaparte, 1840)	rana agile	vulnerabile
<i>Rana italica</i> (Dubois, 1987)	rana appenninica	endemismo dell'Italia peninsulare
<i>Hemidactylus turcicus</i> (Linnaeus, 1758)	geco verrucoso	comune e diffusa
<i>Anguis fragilis</i> (Linnaeus, 1758)	orbettino	distribuzione discontinua
<i>Lacerta bilineata</i> (Daudin, 1802)	ramarro occidentale	in declino nel Lazio?
<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	lucertola muraiola	relativamente comune
<i>Podarcis sicula</i> (Rafinesque-Schmaltz, 1810)	lucertola campestre	relativamente comune
<i>Coluber (=Hierophis) viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	biacco	ampia valenza ecologica
<i>Elaphe longissima</i> (Laurenti, 1768)	saettone	in declino nel Lazio?
<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)	natrice dal collare	relativamente comune

Tab. 1 - LE SPECIE DI ANFIBI E RETTILI PRESENTI NELL'AREA CONSIDERATA

(*) Relative al Lazio o all'Italia

(**) Attualmente *Salamandrina perspicillata* (Savi, 1821) (cf. Lanza et al., 2004)

Rettili; esse rappresentano il 70,0% delle specie di Anfibi ed il 50,0% delle specie di Rettili dell'ecosistema urbano di Roma circoscritto dall'anello autostradale del Grande Raccordo Anulare (26 specie, 10 Anfibi e 16 Rettili); rappresentano altresì il 43,7% delle specie di Anfibi ed il 38,0% delle specie di Rettili del Lazio (37 specie, 16 Anfibi e 21 Rettili); rappresentano infine il 17,5% delle specie di Anfibi ed il 14,5% delle specie di Rettili dell'intera Italia: 95 specie, 40 Anfibi e 55 Rettili) (Bologna et al., 2000b, 2003). Per una dettagliata rassegna dei pattern autoecologici delle singole specie si rinvia a Crucitti et al. (2004 a).

La ricerca ha permesso inoltre di accertare la presenza di 8 specie autoctone di Mammiferi su 118 italiane incluse 8 specie sfuggite alla cattività o rilasciate deliberatamente (Amori et al., 1999). La teriofauna del "Bosco Trentani" è sicuramente rappresentata da un numero più elevato di specie.

Famiglia Erinaceidae

Erinaceus europaeus (Linnaeus, 1758). Nome comune italiano: riccio europeo. 25/V/1997; 20/IX/1998; 21/I/2001: cadaveri. È il mammifero che più frequentemente resta vittima del traffico automobilistico; in particolare, sulla Via Nomentana all'altezza della riserva si osservano spesso individui uccisi ai margini della carrozzabile. Specie relativamente silvicola e piuttosto antropofila. L'areale italiano include l'intera penisola e le isole. Specie a geone-

mia essenzialmente europea (Europa centro-occidentale, zone costiere della Scandinavia, Gran Bretagna e Irlanda) (Amori, 2002).

Famiglia Soricidae

Suncus etruscus (Savi, 1822). Nome comune italiano: mustiolo. 21/I/2001: due individui inattivi tra le radici di un ceppo marcescente nei pressi di Fosso dell'Ormetta (fig. 2). 18/XI/2001: un individuo nella cavità di un frustolo legnoso nei pressi della Selva dei Cavalieri. Specie termoxerofila. L'areale italiano della specie include gran parte dell'Italia peninsulare (è assente nei distretti altomontani settentrionali per cause ecologiche), la Sicilia e la Sardegna. Specie a geonomia sud-paleartico-maghebina (Contoli, 2002).

Famiglia Talpidae

Talpa romana (Thomas, 1902). Nome comune italiano: talpa romana. 25/V/1997; 15/V/1997; 25/II/2001; 23/II/2003: cumuli di terra imputabili allo scavo delle gallerie. Specie strettamente fossoria. L'areale italiano include l'Italia centrale e meridionale con esclusione di Sicilia e Sardegna. Specie endemica dell'Italia peninsulare (Dupré, 2002).

Famiglia Leporidae

Lepus europaeus Pallas, 1778. Nome comune italiano: lepre comune o europea. 15/VI/1997, un individuo in attività nel sottobosco; 24/IX/2000, resti di un cranio. Spe-



Fig. 2 - FOSSO DELL'ORMETTA: PARTICOLARE DEL BIOTOPO DI *SUNCUS ETRUSCUS* (SAVI, 1822) (foto S. BUCCEDI)

cie dall'ampia valenza ecologica, frequenta una grande varietà di ambienti; boschi di latifoglie ricchi di sottobosco, brughiere, zone dunose e terreni golenali oltre ad essere particolarmente abbondante ai margini degli agroecosistemi. L'areale italiano include tutta l'Italia settentrionale e peninsulare; risulta assente nelle isole maggiori. Specie a geonemia essenzialmente W-Paleartica (Spagnesi e Trocchi, 2002).

Famiglia Sciuridae

Apodemus sylvaticus (Linnaeus, 1758). Nome comune italiano: topo selvatico. 16/XII/2001: un individuo maschio sub-adulto mutante "white spotted", rinvenuto morto nel sottobosco (M. Cristaldi, *in verbis*, XII/2001). Specie dall'ampia valenza ecologica, è tra i roditori più comuni della fauna italiana. L'areale italiano include l'Italia settentrionale e peninsulare, Sicilia, Sardegna e numerose isole minori. Specie a geonemia W-Paleartica con limitata presenza nell'area maghrebina (Capizzi e Santini, 2002).

Famiglia Hystricidae

Hystrix cristata Linnaeus, 1758. Nome comune italiano: istrice. 22/VI/1997, 19/XII/1999 e 25/VI/2000; aculei all'ingresso di tane ubicate ai margini del bosco presso Selva Cavalieri tra 120 e 140 m s.l.m. Le tane sono scavate nel terreno argilloso e presentano un ingresso, a morfologia semicircolare, le cui dimensioni variano da 20x30 cm a 70x40 cm. Diffusa soprattutto negli ecosistemi agro-fore-

stali della regione mediterranea. L'areale italiano include l'Italia peninsulare, ad eccezione della Penisola Salentina, e la Sicilia. Specie a geonemia mediterraneo (partim) - maghrebina (Amori e Capizzi, 2002).

Famiglia Canidae

Vulpes vulpes (Linnaeus, 1758). Nome comune italiano: volpe o volpe rossa. 26/IX/1999 e 15/XII/2002; resti di crani. Specie ad ampia valenza ecologica, frequenta una grande varietà di ambienti. L'areale italiano include l'Italia settentrionale, peninsulare e le isole maggiori. Specie a geonemia essenzialmente oloartica (Riga, 2002).

Famiglia Mustelidae

Meles meles (Linnaeus, 1758). Nome comune italiano: tasso. Nell'aprile 2005, un esemplare probabilmente adulto, è stato rinvenuto morto, apparentemente in ottime condizioni di conservazione, all'altezza del 21° km della Via Nomentana all'ingresso del "Bosco Trentani". L'esemplare, recuperato dalle guardie ecologiche, è stato donato alla SRSN; non è stato tuttavia possibile prepararne il cranio in quanto interessato da molteplici fratture dovute alla violenza dell'impatto con un autoveicolo. Specie diffusa e relativamente comune, dalle aree montane a quelle di pianura, appare legata soprattutto ai boschi di latifoglie o misti purché di limitata estensione. L'areale italiano abbraccia l'intera Italia continentale. Specie a geonemia essenzialmente paleartica (De Marinis et al., 2002).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Quali indicazioni generali trarre da questi risultati? È anzitutto opportuno limitare le considerazioni ai soli dati emersi dallo studio della comunità di Anfibi e Rettili. Una prima serie di considerazioni è riferibile alla diversità di specie riscontrata, particolarmente elevata per un'area di dimensioni "puntiformi". Si consideri che l'estensione del "Bosco Trentani" è di gran lunga inferiore a quella di una singola unità di rilevamento della griglia UTM (maglie quadrate di 10 km di lato) in cui è stata suddivisa la Regione Lazio ai fini della produzione di un atlante cartografico delle specie dell'erpetofauna: circa il 2% della superficie di una maglia quadrata. Bologna et al. (2000a), ammettono un numero di specie nei quadrati limitrofi che includono il territorio del "Bosco Trentani" compreso tra 10 e 11; successivamente, ammettono una ricchezza complessiva di specie compresa tra 16 e 21 (Bologna et al., 2000b). Tutto ciò suggerisce che il numero di specie da noi riscontrato sia vicino alla realtà e, di conseguenza, adeguata la metodologia generale della ricerca.

La necessità di aggiornare costantemente gli atlanti faunistici, basati sui risultati di indagini sul campo sempre provvisorie, è tuttavia ben presente agli scriventi e agli estensori dell'atlante (cf. Bologna e Vignoli, 2005). Un altro ordine di considerazioni emerge dallo stesso riscontro, l'elevata diversità di specie. Queste ultime sono tuttavia concentrate in una realtà di tipo "insulare" ovvero quella di un territorio protetto altamente frammentato e circondato da un "mare" artificializzato.

Da questo punto di vista, l'unico realistico, una tale concentrazione di specie in un'area ristretta rappresenta una situazione allarmante, tale comunque da richiedere opportune misure di gestione ai fini della tutela del complesso mosaico di habitat da cui è costituita la riserva, vero e proprio "hotspot" di biodiversità. Anzitutto per le piccole dimensioni delle popolazioni. Tra gli Anfibi, nessuna specie può essere considerata abbondante per numero di individui e biomassa, ad eccezione, forse, della rana appenninica *Rana italica*; è inoltre probabile che la salamandrina dagli occhiali *Salamandrina terdigitata*, rinvenuta in un unico sopralluogo (giugno 1997), sia del tutto estinta nell'area. Tra i Rettili, solo la lucertola muraiola *Podarcis muralis* e la lucertola campestre *Podarcis sicula* risultano diffuse ed abbondanti, una condizione peraltro generalizzabile all'intero Lazio; il ramarro occidentale *Lacerta bilineata* appare in declino; le altre specie, incluso il banale gecko verrucoso *Hemidactylus turcicus*, risultano più o meno localizzate. È appena il caso di ricordare che tutte le specie dell'erpetofauna ad eccezione delle "rane verdi" (*Rana bergeri* e *Rana* kl. *hispanica*) sono protette dalla legge regionale n.18 del 5 aprile 1988 (Tutela di alcune specie della fauna minore, art. 3).

Quali fattori di minaccia incombono sulla comunità erpetologica della riserva? A livello generale, il complesso dei fattori può essere indicato con l'acronimo HIPPO (Wilson, 2004): Habitat destruction (distruzione dell'habitat), Invasive species (specie invasive), Pollution (inquinamento),

Population (popolazione), Overharvesting (caccia eccessiva). I primi quattro fattori hanno recentemente determinato, in misura più o meno rilevante, danni consistenti all'ambiente della riserva; l'introduzione di specie estranee come *Trachemys scripta*, vorace predatore di Anfibi; la proliferazione dei maiali semiselvatici che esercitano una pesante azione di disturbo costituendo una minaccia costante per le biocenosi del sottobosco; l'inquinamento dei "fossi"; le costruzioni abusive; l'impatto eccessivo dovuto alla presenza dei visitatori; infine, le opere di "sistemazione" realizzate dalle amministrazioni locali secondo criteri poco rispettosi della componente biocenotica.

Se ci limitiamo all'esame dei fattori all'origine del declino degli Anfibi possiamo individuare nella scomparsa degli habitat (in particolare zone umide di ridotta estensione ed effimere o temporanee), nella frammentazione degli habitat (costruzione di strade, realizzazione di coltivi, espansione delle aree suburbane), nell'effetto dei contaminanti (pesticidi, erbicidi e metalli pesanti), nella acidità delle piogge e del suolo, nelle malattie causate da agenti patogeni quali batteri, funghi, virus e alghe nonché fattori di stress sconosciuti, ulteriori cause dell'impressionante e generalizzato declino delle loro popolazioni. È probabile che l'interazione sinergica di più fattori ambientali agisca come unica fonte di stress determinando una maggiore suscettibilità alle infezioni e alla aggressione dei parassiti (Scoccianti, 2001). Ricerche attualmente in corso nell'area della Riserva "Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco" (1.162,00 ha) nonché l'esame di materiali provenienti dalla Riserva della "Marcigliana" (4.800,00 ha), raccolti negli anni '70 e '80 dello scorso secolo e conservati nelle collezioni zoologiche della SRSN, suggeriscono di considerare realistica la presenza di 20-25 specie autoctone di Anfibi e Rettili nel sistema delle aree protette a nord-est di Roma, tra la riserva della "Marcigliana", all'esterno dell'anello autostradale del GRA, e le pendici occidentali del Parco Regionale dei "Monti Lucretili". Abbiamo tuttavia accennato al dato allarmante rappresentato dalla elevata diversità di specie, generalmente costituite da piccole popolazioni isolate concentrate in una realtà di tipo "insulare".

È opinione largamente condivisa che "La frammentazione degli ambienti, quel processo dinamico di origine antropica per il quale un'area naturale subisce una suddivisione in frammenti più o meno disgiunti e progressivamente più piccoli ed isolati, costituisce una drammatica minaccia per i processi ecologici ed evolutivi presenti negli ecosistemi" (Bologna, 2005; cf. anche Battisti, 2005).

I dati faunistici rilevati con queste indagini finalizzate sono pertanto funzionali alla costruzione di ecoreti. Infatti, individuati e caratterizzati i frammenti residuali in base alle emergenze delineate dai bioindicatori di specie è opportuno passare allo studio di fattibilità di una rete ecologica basata, in un contesto antropizzato, sull'esigenza di garantire la continuità ovvero la connettività (non la semplice contiguità) tra le aree protette (Bologna e Vignoli, 2004). In ultima analisi, la realizzazione di una rete eco-

logica locale tra le aree summenzionate garantisce un elevato grado di funzionalità facilitando la dispersione e/o la continuità dei processi ecologici nel paesaggio.

Ringraziamenti

Gli Autori ringraziano per l'assistenza e la collaborazione fornita durante tutte le fasi della presente ricerca: il personale della Società Romana di Scienze Naturali; il personale del LeaMentana ed in particolare il suo responsabile, Umberto Calamita; il personale del Liceo Scientifico di Stato "Giuseppe Peano" di Monterotondo ed in particolare il suo dirigente scolastico, Benito Macciocco.

BIBLIOGRAFIA

- AMORI G., 2002. *Riccio europeo* (pp. 14-15). In: SPAGNESI M., A.M. DE MARINIS (a cura di), 2002 - *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- AMORI G. - CAPIZZI D., 2002. *Istrice* (pp. 209-210). In: SPAGNESI M., A.M. DE MARINIS (a cura di), 2002 - *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- AMORI G. - ANGELICI F.M. & BOITANI L., 1999. *Mammals of Italy; a revised checklist of species and subspecies (Mammalia)*. Senckenbergiana biologica, 79 (2): 271-286.
- BATTISTI C., 2005. *Frammentazione ambientale e reti ecologiche - scale, contesti, specie, livelli ecologici: considerazioni teoriche, concettuali, metodologiche* (pp. 20-21). In: Atti del Convegno Nazionale Ecoregioni e Reti Ecologiche: la pianificazione incontra la conservazione. Roma, 27-28 maggio 2004. Edicomprint, Roma.
- BOLOGNA G., 2005. *La conservazione ecoregionale: le basi teoriche e gli esempi concreti nel mondo* (pp. 22-25). In: Atti del Convegno Nazionale Ecoregioni e Reti Ecologiche: la pianificazione incontra la conservazione. Roma, 27-28 maggio 2004. Edicomprint, Roma.
- BOLOGNA M.A. - CAPULA M. - CARPANETO G.M. & VENCHI A., 2000 a. *A Preliminary Report on the Atlas of Amphibians and Reptiles of Latium Region (Central Italy)*. Atti del I Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica (Torino, 1996), Mus. Reg. Sci. Nat. Torino (2000): 587-591.
- BOLOGNA M.A. - CAPULA M. & CARPANETO G.M. (eds.), 2000 b. *Anfibi e Rettili del Lazio*. Fratelli Palombi Editori, Roma.
- BOLOGNA M.A. - CAPULA M. - CARPANETO G.M. - CIGNINI B. - MARANGONI C. - VENCHI A. & ZAPPAROLI M., 2003. *Anfibi e Rettili a Roma - Atlante e guida delle specie presenti in città*. Comune di Roma, Assessorato Ambiente, Assessorato Cultura. Stilografica srl, Roma.
- BOLOGNA M.A. & VIGNOLI L., 2005. *Il ruolo degli studi zoologici di campo e degli atlanti faunistici nella definizione delle reti ecologiche* (pp. 29-31). In: Atti del Convegno Nazionale Ecoregioni e Reti Ecologiche: la pianificazione incontra la conservazione. Roma, 27-28 maggio 2004. Edicomprint, Roma.
- CAPIZZI D. - SANTINI L., 2002. *Topo selvatico* (pp. 199-200). In: SPAGNESI M., A.M. DE MARINIS (a cura di), 2002 - *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- CONTOLI L., 2002. *Mustiolo* (pp. 27-28). In: SPAGNESI M., A.M. DE MARINIS (a cura di), 2002 - *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- CRUCITTI P., 1999. *Il Territorio di Mentana: assetto geomorfologico, vegetazionale e faunistico* (pp. 141-146). In: VICARIO G.S. (ed). 1999. *Nomentum, Lamentana, Mentana*. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- CRUCITTI P. - BUBBICO F. - BUCCEDI S. & ROTELLA G., 2000. *Il Bosco Trentani 1. Riferimenti normativi, inquadramento geologico e geomorfologico*. Annali Associazione Nomentana di Storia e Archeologia, n.s., 1: 69-71.
- CRUCITTI P. - BUBBICO F. - BUCCEDI S. & CICUZZA D., 2001. *Il Bosco Trentani 2. Condizioni bioclimatiche e assetto della vegetazione*. Annali Associazione Nomentana di Storia e Archeologia, n.s., 2: 72-74.
- CRUCITTI P. - BUBBICO F. - BUCCEDI S. & CHINÈ A., 2002. *Il Bosco Trentani 3. Metodi di studio dell'ambiente e delle faune*. Annali Associazione Nomentana di Storia e Archeologia, n.s., 3: 145-148.
- CRUCITTI P. - BUBBICO F. - BUCCEDI S. & CAVALIERI C., 2003. *Il Bosco Trentani 4. Elenco preliminare delle specie della malacofauna terrestre*. Annali Associazione Nomentana di Storia e Archeologia, n.s., 4: 108-110.
- CRUCITTI P. - BUBBICO F. - BUCCEDI S. & CHINÈ A., 2004 a. *Gli Anfibi e i Rettili del "Bosco Trentani" (Fonte Nuova e Mentana, Roma)*. Atti Soc. it. Sci. nat. Museo Civ. Stor. nat. Milano, 145 (1): 3-18.
- CRUCITTI P. - BUBBICO F. - BUCCEDI S. & VIGNA TAGLIANTI A., 2004 b. *Il Bosco Trentani 5. Uno sguardo preliminare all'entomofauna*. Annali Associazione Nomentana di Storia e Archeologia, n.s., 5: 41-46.
- CRUCITTI P. - BROCCHERI D. & BUCCEDI S., 2005. *Selezione dell'habitat di due specie di Euscorpius in un'area protetta dell'Italia centrale (Scorpiones Euscorpiidae)*. Boll. Soc. entomol. ital., 137 (1): 3-14.
- DE MARINIS A.M. - GENOVESI P. & SPAGNESI M., 2002. *Tasso* (pp. 226-227). In: SPAGNESI M., A.M. DE MARINIS (a cura di), 2002 - *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- DUPRÈ E., 2002. *Talpa romana* (pp. 40-41). In: SPAGNESI M., A.M. DE MARINIS (a cura di), 2002 - *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- LA GRECA M., 2002. *Fauna e ambiente* (pp. 10-16). In: *La fauna in Italia* (a cura di A. MINELLI, C. CHEMINI, R. ARGANO, S. RUFFO), Touring Editore, Milano e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma.
- LANZA B. - CATELANI T. & LOTTI S., 2004. *Amphibia Gymnophiona and Caudata donated by Benedetto Lanza to the Museo di Storia Naturale, University of Florence. Catalogue with morphological, taxonomic, biogeographical and biological data*. Atti Mus. Civ. Stor. Nat. Trieste, 51: 177-266.
- RIGA F., 2002. *Volpe* (pp. 221-222). In: SPAGNESI M., A.M. DE MARINIS (a cura di), 2002 - *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SALVIDIO S. & ANDREONE F., 2000. *Gli studi ecologici pluriennali sugli Anfibi in Italia*. Atti del I Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica (Torino, 1996), Mus. Reg. Sci. Nat. Torino (2000): 675-679.
- SCOCCIANTI C., 2001. *Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione. (Amphibia: Aspects of Conservation Ecology)*. WWF Italia, Sezione Toscana. Editore Guido Persichino Grafica, Firenze.
- SPAGNESI M. & TROCCHI V., 2002. *Lepre comune o europea* (pp. 146-148). In: Spagnesi M., A.M. De Marinis (a cura di), 2002 - *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- WILSON E.O., 2004. *Il futuro della vita*. Codice edizioni, Torino.